

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXIV domenica del tempo ordinario/A 11 settembre 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». [22]E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. [23]A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. [24]Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. [25]Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. [26]Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. [27]Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. [28]Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! [29]Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. [30]Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. [31]Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. [32]Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. [33]Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? [34]E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. [35]Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

“Su quale base, Gesù ci chiede di perdonare fino a 70 volte 7?”

Sulla base dell'esempio che Egli ci ha dato, perdonando i suoi crocifissori e sulla base di un "Peccato" che tocca tutti e nasce nel cuore di tutti. Ogni uomo, prima, di farsi giudice di un altro fratello deve guardare nel "cortile" della sua vita e certamente troverà qualcosa per cui anch'egli – giudice improvvisato- avrà bisogno di perdono. Il perdono è, infatti, un elemento centrale per la comprensione del mistero della Salvezza Umana e si costituisce nel nucleo di intersezione del dialogo tra l'uomo peccatore e Dio che offre il suo perdono. L'uomo è un essere che, anche se creato ad immagine e somiglianza di Dio, è limitato, fragile e soggetto all'errore e all'inganno. Così, il peccato appare nell'orizzonte dell'uomo come qualcosa di inevitabile: "Non c'è nessun giusto, nemmeno uno" dice S.Paolo in Rm 3,10, citando il Salmo 14.

“Il saper perdonare ci aiuta ad essere più vicini a Dio?”

Sì, perché Dio è un Padre misericordioso, ricco di pietà e di clemenza; *non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva*. L'amore di Dio per l'uomo è giunto fino a questo punto: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, l'unico, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Cristo Gesù, con la sua morte e risurrezione è, senza alcun dubbio, la chiave di ogni riconciliazione tra l'uomo e Dio.

“Come possiamo, dunque, definire il perdono?”

Come il punto di incontro tra l'offerta di un amore incondizionato da parte di Dio e la necessità per l'uomo che la persona amata non tenga conto dei suoi errori. L'uomo sa di essere immondo, spregevole e indegno, ma non vuole rinunciare all'amicizia con Dio; per questo, ritorna sempre a dire al Padre: "Mi dispiace". Il problema, che mette a rischio la Salvezza Eterna di una persona è la non consapevolezza dei propri peccati e la superbia di vedere, sempre, negli altri: errori, limiti e peccati.

“Il perdono di Dio è vincolato all’agire dell’uomo?”

Non esattamente, anche se l’agire morale dell’uomo fa la sua parte. Il perdono che Dio offre, infatti, è anteriore a qualsiasi iniziativa dell’uomo: *“prima che tu ti rivolgessi a me, io ti avevo già perdonato”*. Questo supera il sentimento personale dell’uomo rispetto al suo rapporto con Dio: *“Davanti a lui (Dio) rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”* (1Gv 3,19-20). Però, è necessario un cambiamento di vita: *“vivere secondo lo Spirito”*. Occorre, inoltre, la riconciliazione con gli altri figli di Dio, gli uomini nostri fratelli. Grazie a questa duplice riconciliazione, l’uomo può nuovamente sentirsi riconciliato con se stesso, e può acquistare la fiducia che i suoi sforzi per la pace, la giustizia e l’amore trionferanno un giorno definitivamente sul peccato. **Il perdono, in questo modo, è il trionfo dell’amore sull’odio.**

“La Penetrazione dei cuori”

Certi doni dello Spirito Santo si possono ottenere con la preghiera profonda e sincera, ma non solo. Una qualità importante è l’amore gratuito ed eroico, da cui consegue il perdono. Molti santi hanno avuto da Dio, il dono dello Spirito Santo, definito: “Penetrazione dei cuori”.

“Che cosa provoca, nella persona, questo dono?”

La “Penetrazione dei Cuori” è una forma di chiaroveggenza spirituale derivante dall’unione e donazione intima d’amore della persona con Dio. Tale esperienza, vissuta misticamente, si concretizza nella capacità di conoscere, in modo chiaro e certo, i segreti del prossimo o lo stato della sua coscienza morale, ma non le cose future, che sono riservate ai profeti. Per s. Giovanni della Croce è la purezza dello spirito che porta naturalmente a conoscere più degli altri. Tale conoscenza dei segreti intimi del cuore è qualcosa che avviene nell’ordine naturale e, quando l’intelletto è purificato, la grazia apre l’occhio dell’anima che va oltre le facoltà umane e perfino quelle diaboliche. Ci sono, infatti, delle situazioni che in se stesse possono essere conosciute in modo soprannaturale, per esempio lo stato di grazia di una persona.

“Questo dono lo può ricevere anche chi non raggiunge le vette della santità?”

Sì, perché esso è un dono gratuito dello Spirito Divino, che non presuppone la santità. Generalmente ne sono favorite le anime sante, come ad esempio il Curato d’Ars (1859), S. Pio da Pietrelcina, e tanti altri, che, fatta esperienza di questo amore intimo di Dio e del prossimo, abbandonano con gioia questa vita passeggera per inabitare nello Spirito Santo. Esso è, dunque, un dono dello Spirito, catalogato tra le grazie “gratuitamente date”, conferite direttamente a vantaggio della comunità e, sebbene indirettamente, anche per la propria santificazione.

Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia. Ramos-Regidor J., Il sacramento della Penitenza, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1976. Tilmann K., Verso una rinnovata prassi penitenziale, Ed. Queriniana, Brescia, 1983. S. Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo III, 26,14; La Filocalia, III, Torino 1987, 59, 141, 229; IV, 364-365; G. Muioli, Mistica cristiana, in NDS, 986-987; I. Rodríguez, Cuori (Penetrazione dei), in DES I, 698-699.